

## CriticheRAI

**La TV che vediamo - la RAI che vorremmo**  
**Kalipè passo lento e corto – RAI 2**  
**5 gennaio 2022**

*di Tosati - l'Ineffabile*



**Massimiliano Ossini**

**M**assimiliano Ossini è un sentimentale, un tenero di cuore, carico di commozione e di suggestione per ciò che vede e racconta, in giro e intorno al mondo. E' uno spirituale che gode nel visitare i luoghi e le storie, la natura, l'ambiente e la vita dell'uomo sul pianeta terra. Nel nuovo programma, di cui ieri sera, in prima serata è andata in onda su RAI 2 la seconda puntata, per la serie intitolata Kalipè passo lento e corto. Questa è la chiave di lettura e di

conduzione del programma, che lo spinge a vivere intensamente la sua avventura, che è anche metafora di viaggio e di vita, per cui si commuove e piange, un gesto ed un fenomeno di umana fragilità, di testimonianza emozionale che, se è autentica, è un valore. Il piangere e le lacrime di Massimiliano Ossini che scala il Cervino, quando arrivato in cima si commuove, come un bambino, dimostra che è una fragile creatura che comunica la sua impre-

sa, esprimendo malinconia forse angoscia e tristezza, mista a gioia, per lo scampato pericolo.

Ossini è anche protagonista, il sabato pomeriggio su RAI 3, del programma Linea Bianca, un'altra sua scorribanda sui paesaggi montani italiani. Considerato l'animo con cui il conduttore ama comunicare, potrebbe trovare, con gli autori del programma, una nuova chiave di lettura, diversa rispetto a quanto su questo tipo di trasmissioni la

RAI abbonda, con più e differenti conduttori che svolgono questo tipo di rappresentazione di divulgazione, in particolare sull'Italia, con stereotipi tutti uguali e di poca differenza tra di loro.

Questa ennesima esperienza televisiva RAI è forse troppo carica di visioni, di tante cose da vedere, un giro del mondo in pochi giorni. Si passa dal deserto della Spagna alle nevi del monte Bianco, per finire poi nella vulcanica Islanda. Dalle Maldive alle Hawaii, in un susseguirsi di visioni che distruggono e creano confusione nel telespettatore, che li ritiene simili ad altre trasmissioni televisive di questo tipo, per intenderci, quali: Quark, Kilimangiaro, Meraviglie della penisola italiana di Alberto Angela che anche nel suo caso parla troppo, senza respiro, un ritmo insostenibile che si consuma in oltre tre ore di trasmissione.

Per non scadere nel buonismo in assoluto e nella retorica del tutto bello e buono che si possa esprimere. Al contrario, il correttivo potrebbe essere di approfondire gli argomenti, di calarsi nell'umana condizione dell'uomo, nelle particolarità dei luoghi, condizioni che ci riguardano tutti da vicino, per raggiungere risultati e migliori finalità, altrimenti la mia impressione è che si riporta il tutto all'omologazione di uguali tipologie di trasmissione. Mettere insieme più cose è scontato e al tempo stesso banale. Un esempio, che possa valere su quanto si è visto ieri sera, è stato quando Ossini era in un contesto del paesaggio desertico americano Zabriskie Point, nella Valle della Morte, il luogo in cui Michelangelo Antonioni girò l'omonimo film, che viene citato da Massimiliano

ma non lo esprime nel suo vero autentico significato, parlando del regista italiano. Sarebbe stato opportuno e interessante aprire una parentesi sull'opera del regista e con sequenze importanti del film, tra le quali quella storica dei due protagonisti che si rotolano sulla sabbia e tante altre coppie di amanti che sono aggiunte nel film, in un'allegorica e umana moltitudine. Peccato, un'occasione perduta che se fosse stata colta nella sua importanza e nel suo straordinario linguaggio, avrebbe fornito un'informazione importante al sito e al telespettatore, rendendo un servizio culturale di eccellente divulgazione didattica, in un panorama televisivo, in particolare, generalista e popolare squallido, in cui mancano questi importanti elementi. Insomma, troppa carne al fuoco e quando è così tanta si rischia e si brucia. Pertanto le potenzialità del programma stesso e del conduttore si disperdono e perde, a mio giudizio, le ambizioni con cui il progetto televisivo si sarebbe voluto realizzare. In conclusione, questo genere di programma, così concepiti, non può, a lungo, funzionare, ma deve esprimersi, meditando, appunto, lentamente, fermarsi e scriverlo con competenza. C'è troppa baraonda di programmi televisivi in RAI, di luoghi e di siti che sono unicamente e prevalentemente illustrati e molto simili alle località presenti in una comune e anonima agenzia di viaggi.